

„ chiaman Zingari , sono gli avvanzi degli Egizj „ che in Francia esso crede , che l'àn presi per Boemi , e s'è vero , che ciò sia in Francia , essi si ànno appropriata la lingua Boema , come la nostra Slava , che le somiglia affatto , si appropriarono questi Zingari di Caracalcizca , non essendovi altra differenza , che il modo Zingaresco di pronunciare un po' nel naso , diverso dal nostro . Essi deggiono molto al FORTIS , che disse , che „ quì si occupano pacificamente del lavoro della terra , e più comunemente delle manifat- „ ture di ferro , arte che sembra loro propria , e in „ cui riescono a meraviglia , se si guardi alla sempli- „ cità degli stromenti , che adoprano . “ Poche parole bastano per esprimere la indole di questa feccia infesta : Rubare , ingannare , e far i birboni sono le lor arti principali . Io ne porterò un esemplo , che potrà valer per cento . Filippo Nasich , Zingaro di nascita si mise in capo di vivere a forza d'inganni , e sottigliezze ; ma per far la sua fortuna stimò bene di allontanarsi dalla Patria . La prima volta se ne andò in Turchia , e dopo averfi ammogliato , e fatto circondere , rubando certe carte ad un Turco di qualità , passò nello Stato Austriaco , spacciandosi per uno de' Signori della Bosnia , che rinunciava alla Fede Maomettana . In guiderdone di ciò , egli ebbe l'onore , come si narra , di aver per Compare S. A. I. Giuseppe Secondo , e gli fu dato un impiego da poter vivere con decoro . E mentre vivea con somma tranquillità , contento di essere passato dal miserabil essere di scozzone a quello di Comandante , gli si avvicinò un Padre Zoccolante della Dalmazia , facendogli capire di conoscerlo . Lo Zingaro avaro per natura non mancò di mostrarsi generoso col suo conoscente , quale sendosi reso importuno colle sue esorbitan-